

# La manifattura argina la caduta del Pil

## LA CONGIUNTURA

**L'Istat: a fine 2020 crescita giù dell'8,8%, leggermente meglio delle previsioni**

**Nonostante il lockdown l'industria ha tenuto con export e innovazione**

La caduta della crescita economica in Italia è da vertigine ma il punto di atterraggio è migliore delle previsioni, grazie soprattutto al contributo dell'industria manifatturiera. Nel 2020 il Prodotto interno lordo nazionale (Pil) è calato dell'8,8% (dato grezzo) mentre nel quarto trimestre 2020 è sceso del 2% rispetto

al trimestre precedente e del 6,6% rispetto al quarto trimestre 2019. Sono le stime provvisorie Istat. Il dato è lievemente migliore delle attese del governo, che indicavano nella NadeF un calo del 9%. Per ottobre-dicembre il consensus degli analisti indicava un calo tra il 2% e il 2,2%. Il governo prevede nel 2021 «un balzo del 5-6% se il Covid finisce», dice il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. La chiusura di un anno in cui sono andati perduti 444mila posti di lavoro, lascia ora in eredità un Pil acquisito in crescita del 2,3%, mentre le stime indicano un possibile recupero nel 2021 tra il 3,5% (Bankitalia) e il 4% (Istat).

**Colombo e Orlando**

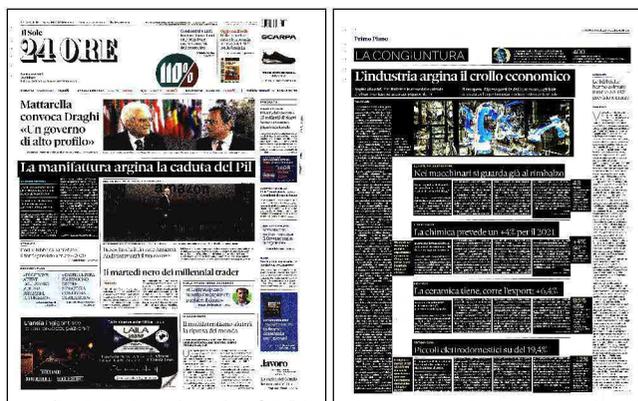
— alle pagine 4 e 5

Edizione chiusa in redazione alle 22.45



La tenuta dell'industria. Il settore delle macchine utensili in recupero dopo il lockdown di inizio 2020

ADOBESTOCK



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# L'industria argina il crollo economico

**Argine alla crisi.** Risultati oltre le attese delle aziende che hanno evitato nel 2020 dati peggiori del Pil

**Il recupero.** Ripresa parziale dell'auto su scala globale e tenuta dell'export in autunno tra i motivi della tenuta

**Luca Orlando**

«Pensavamo di perdere il 25-30% e invece alla fine chiudiamo l'anno con un milione di ricavi in più: chi l'avrebbe mai detto?». Non a tutti è andata così ma il racconto di Maria Vittoria Falchetti, terza generazione imprenditoriale nella componentistica auto, offre una sintesi interessante. Perché il suo gruppo, **Mta** di Codogno, è stato il primo grande componentista a cadere nella voragine del lockdown. Prima simbolo dell'impasse della manifattura, ora icona della sua rinascita, con ricavi (157 milioni) che quasi insperabilmente in Italia superano i livelli del 2019 e prospettive ancora migliori, con ordini oltre le attese e una produzione che per la prima volta nella storia dell'azienda è stata attiva anche il giorno di Natale. Racconto che con i dovuti aggiustamenti e con scale di valori diverse vale per gran parte della manifattura, abbattuta dal Covid a marzo e aprile ma in grado di risalire la china oltre le stime.

I dati della produzione industriale raccontano in modo eloquente il percorso, che nei primi 11 mesi vede un calo del 12,9%. Quasi un miracolo dopo il disastro del bimestre marzo-aprile, in grado di quasi dimezzare i livelli produttivi del periodo pre-covid.

«La manifattura - spiega il presidente di Confindustria Lombardia

Marco Bonometti - ha dimostrato ancora una volta di essere fondamentale per la crescita e lo sviluppo di un grande paese come l'Italia, è e sarà determinante per tirare fuori gli altri settori da questa situazione difficile, così come per rendere sostenibile il peso del debito pubblico. Ecco perché ci auguriamo che l'industria torni centrale nelle scelte di politiche economiche in Italia e in Europa».

Il miglioramento degli ultimi mesi è visibile quasi ovunque con una sola enorme eccezione, la filiera del tessile-abbigliamento, che tra blocco del turismo, minore propensione all'acquisto, stop alle vendite al dettaglio a più riprese, è finita in una sorta di tempesta perfetta, cedendo tra gennaio e novembre quasi il 30% dei propri volumi. Disastro da cui invece si è salvata la meccanica, come dimostra ad esempio l'andamento dei macchinari: dal -30% previsto a fine maggio si è passati ad un -17% di fine anno, anche grazie alla performance quasi in pareggio della vasta area del packaging. Analogo trend per la meccanica varia: se a maggio stimava di chiudere l'anno con ricavi in calo di oltre il 20% quasi la metà delle imprese, a dicembre tale percentuale si era più che dimezzata.

I motivi? In termini settoriali un fattore chiave è stato certamente il recupero dell'auto, mercato di sbocco che a monte in Italia procura business

ad un indotto di migliaia di imprese. Il crollo di metà 2020 delle vendite globali è stato in parte riassorbito, con un'evidenza interessante di ripresa oltreconfine. Rilevante, da questo punto di vista, è il recupero di produzione del leader europeo, la Germania, che sia a novembre che a dicembre vede un output di vetture in crescita. Progresso, va sottolineato, che si confronta in termini tendenziali con un periodo pre-Covid.

L'export, più in generale, è l'altro puntello che consente la tenuta della nostra manifattura. Anche in questo caso le previsioni più nere non si sono materializzate, con il made in Italy in grado di approfittare di una domanda più tonica delle attese. Nei primi 11 mesi dell'anno il gap è del 10,8%, narrazione cupa ma ben diversa rispetto all'abisso del 2009, quando le esportazioni cedettero oltre un quinto dei propri valori, crollo doppio rispetto a quello attuale. Già visibile il 2020 "extra-Ue", che vede un calo del 9,9%, meno drammatico delle attese per effetto in particolare dello straordinario recupero della Cina (in grado di chiudere l'anno quasi in pareggio) e della tenuta degli Usa, che a dispetto della pandemia diligente cedono in termini di vendite poco meno del 7%: non un bilancio esaltante ma neppure un dramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CONGIUNTURA



**Marco Bonometti.** Per il presidente di Confindustria Lombardia la manifattura ancora una volta si dimostra determinante, anche per trainare fuori dalle difficoltà gli altri settori. «Ecco perché auspico che torni centrale nelle scelte di politica economica in Italia così come in Europa»

### 400

**LE ASSUNZIONI DI PIAGGIO**

Tra febbraio e marzo la Piaggio di Pontedera assumerà oltre 400 persone, con contratto a termine

**LE STIME DI FEDERMACCHINE**

# Nei macchinari si guarda già al rimbalzo

**Dopo la perdita di 18 punti, nel 2021 l'ipotesi di una risalita dei volumi dell'8,9%**

Dall'ipotesi di un -30 ad un -17,9%. Dati da dimenticare quelli del 2020 per l'area di Federmacchine, che pure presenta un consuntivo oltre le attese. Preludio ad una ripresa sostenuta: nelle stime della federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali i ricavi faranno segnare un incremento dell'8,9%, attestandosi poco oltre i 43 miliardi di euro, chiudendo quindi solo in par-

te il gap aperto lo scorso anno.

Parziale recupero determinato sia dall'export, atteso in crescita dell'8% a 29.349 milioni di euro, sia dalle consegne dei costruttori italiani che, in virtù di un incremento del 10,8%, raggiungeranno il valore di 13.850 milioni di euro.

Il consumo italiano di beni strumentali, sostenuto anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Transizione 4.0, salirà a 22.279 milioni di euro, il 12,4% in più rispetto al 2020, trainando non solo le consegne dei costruttori ma anche le importazioni, che dovrebbero segnare un recupero del 15%, raggiungendo il valore di 8.429 milioni

di euro. «Le aziende italiane del settore - spiega Giuseppe Lesce, presidente Federmacchine - hanno dimostrato di saper tenere e il mercato di saper reagire. Con questi presupposti e con le indicazioni di contesto possiamo pensare che il 2021 ci permetterà di recuperare parte del terreno perso. Ciò di cui abbiamo bisogno è la fiducia, che può venire soltanto dalla chiara certezza di poter contare su una campagna vaccinale rapida e diffusa tra la popolazione e su una relativa stabilità politica e economica».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FEDERCHIMICA**

# La chimica prevede un +4% per il 2021

**Incertezza dovuta ai diversi andamenti dei settori a valle Serve sostegno alla crescita**

Se prendiamo l'auto e le costruzioni allora i segnali di recupero dei livelli di attività sono palpabili. Ma se prendiamo, ad esempio, tutto il sistema moda allora si continuano a registrare segnali di sofferenza. Le prospettive della chimica italiana, termometro molto sensibile di tutta la manifattura, restano incerte, soprattutto per la molteplicità dei settori a valle e per le condizioni molto diverse in cui si trovano. Ma l'analisi dei dati di

questi ultimi mesi consente di dire che la seconda ondata pandemica non ha avuto gli stessi effetti della prima e le previsioni di rimbalzo del 4% per quest'anno possono essere confermate, spiegano da Federchimica. Le 2.800 imprese che compongono il settore e che impiegano circa 112mila addetti, hanno un valore della produzione pari a 55 miliardi di euro che ne fa il terzo produttore europeo. Le esportazioni restano un pilastro fondamentale con una quota che arriva al 55%. Se nel 2020, nel complesso, il settore ha rallentato, riuscendo comunque a chiudere l'anno con una produzione in calo a una cifra, intorno al 9%, le previsioni per il 2021 sono di crescita moderata. La stima, se-

condo Federchimica, non può certo considerarsi soddisfacente e proprio per questo ci sono molte aspettative sul Piano di Ripresa e Resilienza che «dovrà tener conto delle sfide connesse agli ambiziosi obiettivi che la Ue sta imponendo in tema di transizione ambientale e che richiedono ingenti investimenti». L'auspicio è che «la politica sia in grado di creare le migliori condizioni di stimolo alla crescita, specie per quei settori, come la chimica, che possono trasmettere sviluppo, innovazione e sostenibilità ambientale lungo moltissime filiere produttive».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**43****MILIARDI DI RICAVI ATTESI**

La federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali stima per il 2021 ricavi in aumento dell'8,9%, a circa 43 miliardi di euro

**+4%****LA CRESCITA ATTESA**

Il rimbalzo dei ricavi stimato da Federchimica per l'intero 2021 è del 4 per cento

**PIASTRELLE**

# La ceramica tiene, corre l'export: +6,4%

**Savorani: vendite 2020 in flessione del 4%, temevamo molto peggio**

«La nostra fortuna è esser inseriti nel sistema-casa, perché in un momento storico in cui le famiglie non spendono più né per viaggiare, né per mangiare, né per vestirsi è dentro le mura domestiche che si investe per vivere meglio. Anche perché smart working, lockdown e coprifuoco hanno allungato a dismisura le ore trascorse a casa. E questo vale non solo in Italia ma in tutti i nostri prin-

cipali mercati di sbocco, Francia e Germania in testa». Così Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica, spiega le performance sopra la media messe a segno dal distretto della ceramica di Sassuolo sul fronte export nel terzo trimestre, con un +6,4% che non basta a portare in positivo la dinamica su base annua ma attutisce molto la caduta temuta.

«Temevamo che il 2020 si sarebbe chiuso molto peggio, invece il calo di vendite complessive si è fermato a -4% nonostante sei settimane di chiusura delle fabbriche. Proprio il periodo estivo è stato buono per tutti gli indicatori aziendali delle nostre imprese (sono

135 le industrie italiane di piastrelle, per il 90% concentrate tra Modena e Reggio Emilia, con un fatturato di 5,3 miliardi di euro, per l'85% export, ndr). Anche se ad andare meglio in questi mesi di pandemia sono i produttori di gamma medio-bassa, più facili da vendere da remoto, visto che i negozi sono chiusi, non le piastrelle di fascia alta», aggiunge il presidente di Confindustria Ceramica. Che ieri ha incassato due premi nazionali da UNA - Aziende della Comunicazione Unite per creatività, originalità ed efficacia sui canali digital della campagna «La Ceramica invece... è una scelta sicura».

—I.Ve

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SISTEMA CASA**

# Piccoli elettrodomestici su del 19,4%

**Il comparto del Bianco tiene Bene anche l'arredamento. che fa il pieno di ordini**

Nell'anno del Covid, la grande attenzione dimostrata al mondo della casa in tutti i mercati, ha spinto i consumi a essa legati a partire dal secondo semestre, consentendo ai settori industriali di elettrodomestici e arredo di arginare le perdite di fatturato della primavera. Per gli elettrodomestici, l'anno chiude addirittura con un segno positivo. «Il comparto del Bianco ha concluso il 2020 con un aumento

dello 0,3% in unità e dello 0,8% a valore, grazie a una crescita a doppia cifra nel secondo semestre, resa possibile dalle buone performance del canale retail, che ha sopperito ai periodi di chiusura dei punti vendita del mondo cucine - spiega Manuela Soffientini, presidente di Appla Italia -. Per il Piccolo elettrodomestico, abbiamo registrato un incremento del 13,3% in unità e del 19,4% a valore, con una crescita importante dell'online. Nel 2021 ci attendiamo un trend positivo almeno per il primo semestre».

Risultati migliori del previsto anche per l'arredamento, anche se occorre distinguere tra i mobili destinati

alla casa (che hanno registrato un boom di ordini) e quelli destinati a uffici o spazi pubblici, che invece hanno sofferto di più. Questo spiega il segno meno per la filiera nel suo complesso. «I dati del terzo trimestre indicano un lieve recupero che mi auguro possa trovare conferma anche nell'ultimo - dice Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo -. Se così fosse, prevediamo di chiudere il 2020 con un -12% circa che, in un quadro generale ancora fosco, ci fa guardare al 2021 con un minimo di fiducia e ottimismo, anche se sarà necessario aspettare il 2022 per tornare a regime».

—G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 85%

**LA QUOTA DI EXPORT**

Le 135 le industrie italiane di piastrelle, per il 90% concentrate tra Modena e Reggio Emilia, hanno un fatturato di 5,3 miliardi, per l'85% export

## -12%

**MOBILE A DUE VELOCITÀ**

Corre l'arredo per la casa, soffre quello per l'ufficio. Nel complesso, il comparto prevede di chiudere il 2020 a -12%. Al mobile dedicato un focus nel dorso Lombardia in edicola venerdì

**Straordinario recupero delle esportazioni verso la Cina, a sorpresa quasi invariate rispetto al 2019**

**Il miglioramento degli ultimi mesi è visibile quasi ovunque con l'eccezione del tessile-abbigliamento**